

L'arte dimenticata

di Francesco Laratta
Direttore Gruppo Archeologico Gagliato

Sin dalla sua nascita, il nome Gruppo Archeologico è sempre stato sinonimo di curiosità, volontà di cercare, scoprire, valorizzare quanto è parte del passato, della cultura di una zona e di una popolazione.

Già Marc Bloch e la sua scuola storiografica aveva messo l'accento su come la conoscenza della storia non passava unicamente per i grandi avvenimenti e gli eroi, intesi in senso romantico, ma anche e soprattutto per quei gesti di vita quotidiana e "piccole testimonianze" che tanto incidono sulle comunità umane e la loro assistenza; e ben indicava questo concetto allorché parlando dello storico, nella sua accezione di ricercatore del passato, lo paragonava al fisico che per studiare compiutamente il moto di una barca lungo un fiume affermando come questi sarebbe dovuto essere contemporaneamente all'esterno per valutarne il moto generale ed all'interno per potersi rendere conto dei minimi movimenti e beccheggiamenti. Che sia un'utopia è pressoché indiscutibile, ma non altrettanto utopico è il dover tener conto, nell'ambito dei movimenti storici più generali, ciò che accade e muove la vita locale delle singole comunità.

Rispettando tale principio metodologico si vuol parlare, in questa sede, di località poste al di fuori dei grandi circuiti culturali, ma che come la gran parte dei paesi italiani, nascondono i loro tesori d'arte, quell'arte che considerata minore, e che sono oggetto di ricerca del Gruppo Archeologico Gagliatese, costi-



Affresco parietale, casa Sinopoli, in via S. Carlo. L'affresco si presenta nelle misure di 70 cm di altezza per 50 cm di larghezza.



Particolare dell'affresco. Si noti nella parte sottostante l'immagine della Vergine la presenza di sinopie di altre figure appartenenti ad un affresco precedente, attualmente ricoperto da quanto risulta visibile.

tuitosi nel marzo del 1993, tale non è salendo da Soverato verso l'interno, in direzione di Serra San Bruno s'incontra il paese di Gagliato.

Allo stato attuale il borgo si presenta, malgrado i rimaneggiamenti succedutesi nel corso degli anni, con l'impianto voluto nel XV secolo allorché fu ricostruito più a monte del più antico sito medievale.

A settembre dello scorso anno, durante i lavori di rifacimento di un'abitazione posta in via S. Carlo, di proprietà della famiglia Sinopoli, si è riscoperto un affresco parietale rappresentante una Madonna con Bambino, databile intorno al seicento (Foto in alto ed in basso a sinistra).

L'importanza dell'affresco, più che nella sua indiscutibile ricchezza stilistica risiede nella possibilità che offre d'individuare una delle porte d'ingresso al paese, interpretazione avvalorata dalla lettura della dislocazione che hanno gli edifici e dalla presenza di un cardine in pietra posizionato ad un'altezza di circa 2 mt d'altezza.



Parte terminale di via S. Carlo, ove è posizionato l'affresco. Si evidenzia il cardine in pietra del portone che chiudeva l'accesso originario al borgo di Gagliato.

Salendo lungo le stradine di Gagliato si giunge alla Chiesa Arcipretale dedicata a San Nicola Vescovo.

La Chiesa, sia esternamente che internamente, si mostra rimaneggiata tra la fine dell'ottocento ed i primi del novecento. Malgrado tale evidenza la struttura nasconde al suo interno veri tesori d'arte.

Sulla parete destra, in prossimità dell'altare, posizionato dietro l'attuale organo, è collocato un altare marmoreo policromo, degli anni trenta, a memoria dell'arciprete Bertucci.

Asportando la tela posizionata ad incastro al centro dell'altare stesso, però, si hanno le sorprese! Compare, con misure visive di 1,20 mt di altezza e 0,70 mt

di larghezza, un affresco parietale raffigurante S. Lucia in atteggiamento di offrire il proprio martirio.

Interpellata la competente Soprintendenza, lo si è potuto datare intorno al XV sec., sia per la tecnica usata, sia per la rappresentazione iconografica che presenta la Santa con gli occhi sia sul piatto sia posizionati nei bulbi.

Sicuramente tutta la parete dell'edificio sacro doveva essere affrescata, come risulta dalle tracce di altre figure che si vedono ai bordi del campo visivo attuale.

Particolare rilievo assume, in tale discorso, l'immagine dei piedi femminili che tengono schiacciati, privi di qualsivoglia

forma di calzari, un serpente rappresentante il Male, con le immagini delle Genesi.

Nuovamente, quindi, l'immagine della Vergine posta a protezione della comunità con un culto storicamente forte nel territorio e variamente testimoniata, malgrado le presenze di altre dediche ad edifici sacri e località del circondario.

Ma ancor di più l'immagine di Santa Lucia ci indica una giustificazione storica all'altrettanto forte culto che è presente in territorio e che si estrinseca nell'attuale processione del 13/12 con intensa partecipazione dei fedeli. Considerando il periodo in cui essa cade, è evidente il legame tra tale devozione e l'economia locale, prettamente agricola, quindi con un culto pagano nel senso più classico del termine, che perpetuatosi nel corso dei secoli è giunto fino ai giorni nostri con connotati cristiani.

Lasciato Gagliato e proseguendo di pochi chilometri in direzione di Chiaravalle Centrale, si passa per il paese di Argusto.

Sebbene il borgo si presenta, a prima vista, privo di interessi storico-artistici, ad un visitatore più attento non può sfuggire una serie di cartelli turistici indicante il Ponte di Sofia. Spinti da quella curiosità di cui parlavamo, capivamo sulla zona e lo spettacolo era veramente desolante.

La struttura, in verità modesta nelle dimensioni, appariva completamente inintelligibile, essendo del tutto ricoperta di vegetazione e materiali vari ricaduti sopra di essa.

Vista d'insieme dell'affresco parietale di S. Lucia, posto sulla parete destra della Chiesa Arcipretale di S. Nicola Vescovo di Gagliato. Si noti come sia sui lati destro che sinistro della figura di S. Lucia compaiano parti di drappeggio di altre figure, attualmente ricoperte dall'altare policromo posizionato nella prima metà degli anni trenta.





Veduta d'insieme del Ponte di Sofia sito nel Comune di Argusto. La struttura presenta, all'atto del rilievo eseguito, un orientamento in asse N-S con misure in pianta di circa 3,50 mt per 2,00 di larghezza. Lo spessore, in chiave di voltè di 40 cm per un'altezza massima da questa al letto attuale del torrente attraversato di c.a 2 mt.



Volontari al lavoro sulla struttura del Ponte di Sofia

In più, da quanto si poteva osservare, appariva del tutto errata la datazione proposta dai cartelli turistici (XI-XIII sec.)

L'intervento mirante al recupero della struttura ebbe luogo nel periodo compreso fra il 16 ed il 22 agosto 1993, impiegando una squadra di volontari.

Nel frattempo si procedeva ad uno studio cartografico tendente

a giustificare la presenza in tale zona di quanto risultava evidente. La ripulitura e la ricognizione di superficie mostrava la presenza di una serie di edifici connessi all'esistenza del ponte stesso, legando, quindi per certi aspetti la valenza economica che poteva avere la gestione ed il controllo di quello che doveva essere uno dei punti obbligati di

transito per chi, risalendo dalla costa, intendeva accedere verso l'interno in direzione di Simbario e Torre, in periodo alto medioevale, seguendo il percorso che fu di S. Brunone.

Di fatto al termine dell'intervento si presentava una situazione strutturale tale da azzardare una pre-datazione, rispetto a quella attribuita attualmente, di circa due secoli, quindi portando a considerare il tutto intorno al IX secolo.

Al di là di quelle che possono essere le interpretazioni dei dati scientifici ottenuti, sempre discutibili allo stato attuale dei lavori, preme risottolineare come nel nostro comprensorio esistano una serie di presenze storico-monumentali che hanno valore di testimonianza del passato che deve essere patrimonio comune fruibile alla cittadinanza ed agli studiosi per l'interesse delle stesse comunità.